

→ **Francoforte** Il presidente della Banca centrale europea chiede ora a Berlusconi di fare presto

Governo italiano sotto tutela

La lettera che il presidente della Bce ha inviato al governo italiano non è «segreta». Lo conferma indirettamente lo stesso Jean-Claude Trichet, intervistato da una radio francese. E aggiunge: «L'Italia deve far presto».

FRANCESCO CUNDARI

ROMA

Il governo italiano è di fatto sotto tutela, e non c'è nemmeno bisogno di nascondere. La lettera della Banca centrale europea a Palazzo Chigi non è affatto «segreta». Lo conferma lo stesso Jean-Claude Trichet, il presidente della Bce, intervistato dalla radio francese *Europe1*. «So che non vuole entrare nella politica interna degli stati - comincia prudentemente il giornalista - ma l'opposizione italiana dice che c'è una lettera segreta della Bce a Silvio Berlusconi, lei conferma che è pubblica, che non è segreta... che c'è stata in effetti da parte sua una richiesta allo stato italiano di modificare la sua politica». Risposta: «Abbiamo sempre dei messaggi per tutti i paesi europei, siamo estremamente chiari a questo riguardo, lo siamo sempre stati...». Difficile immaginare una conferma più esplicita, da parte del presidente della Banca centrale europea, dell'esistenza, del rilievo e anche del tenore delle comunicazioni corse in questi giorni tra l'Eurotower e Palazzo Chigi. Un tema su cui sembra tornare, in modo appena meno esplicito, verso la fine della conversazione. «Noi non dialoghiamo con nessuno, noi inviamo dei messaggi ed esaminiamo la situazione nel suo insieme...».

Ma anche senza questi passaggi più diretti, l'intera intervista non lascia dubbi sulla posizione della Banca centrale europea in merito alla situazione italiana. «Abbiamo chiesto in maniera estremamente chiara nel corso degli ultimi giorni al governo italiano di prendere un certo numero di decisioni, che sono state prese, e di accelerare in particolare il ritorno a una situazione di bilancio normale. La stessa cosa abbiamo chiesto al governo spa-



Jean-Claude Trichet presidente della Banca Centrale Europea

LA PROPOSTA

Vannino Chiti: contro l'evasione redditi online

■ Pubblicare di nuovo sul sito dell'agenzia delle entrate, come fece Visco, i redditi dichiarati. È la proposta del vicepresidente del senato Vannino Chiti contro l'evasione fiscale. «Nel momento in cui il paese è chiamato a compiere grandi sacrifici non si comprende perché sia scomparso, sia dagli interventi della politica che da quelli delle parti sociali, il tema della scandalosa evasione fiscale», denuncia l'esponente del Pd: «Ogni anno l'economia al nero produce 275 miliardi esentasse, una vergogna civile e morale». La sua proposta: «Per condurre con efficacia la lotta all'evasione, coinvolgendo Comuni e Regioni, si ripristini la pubblicazione sul sito dell'agenzia delle entrate dei redditi dichiarati. Il governo di centrosinistra lo aveva fatto - ricorda Chiti -, quello di destra rende noti solo quelli dei dipendenti pubblici». In gioco, la trasparenza. E anche «un minimo di giustizia e di credibilità per raggiungere gli obiettivi di risanamento del bilancio dello stato senza gravare sempre e soltanto sui ceti meno abbienti e sulle politiche sociali».

gnolo».

Il contesto in cui la conversazione si svolge, un'intervista in diretta dagli studi di Francoforte della radio, può forse parzialmente spiegare la ruvidezza delle parole, ma certo non ne attenua il significato politico. Dinanzi a queste affermazioni, al tono e al contesto in cui vengono pronunciate, l'immagine di un governo italiano commissariato dalle autorità europee, obiettivamente, appare persino riduttiva.

«Quel che chiediamo - prosegue Trichet - è che l'insieme delle decisioni che sono state prese il 21 luglio (il vertice europeo che ha stabilito le misure anticrisi, ndr) sia attuato il più rapidamente possibile... tutte le decisioni: la riduzione dei deficit di stato, l'accelerazione delle decisioni prese in quella sede, la riaffermazione che tutti i paesi europei rispetteranno strettamente gli impegni, la creazione effettiva per il fondo di stabilità finanziaria della possibilità di intervenire sul mercato secondario...». Un elenco di misure preciso e stringente, non indolore sul piano sociale e non neutrale sul piano politico.

«Quello che noi ci attendiamo -

insiste Trichet - è che i governi facciano quello che consideriamo essere il loro lavoro, all'altezza delle loro responsabilità». E poi, tornando implicitamente al tema iniziale: «Noi non dialoghiamo con nessuno, noi inviamo dei messaggi ed esaminiamo la situazione nel suo insieme, tutte le nostre decisioni non sono affatto negoziate... noi abbiamo un mandato: la stabilità dei prezzi, e facciamo in modo che sia rispettato».

Una constatazione inoppugnabile sul piano fattuale, che nel pieno di una crisi economica che sembra non finire mai acquista tuttavia, anche qui, un inconfondibile significato politico.

Di sicuro una simile dichiarazione di principio non promette nulla di buono per le già scarse prospettive di crescita dell'Europa (figurarsi dell'Italia). Al riguardo, l'inquietudine se possibile rafforzata dal tono soddisfatto con cui il presidente della Banca centrale europea ricorda il basso tasso d'inflazione che l'Unione ha mantenuto fino a oggi, e aggiunge: «La migliore stabilità dei prezzi che l'Europa abbia avuto negli ultimi cinquant'anni». Quasi con entusiasmo. ♦